

## APPENDICE 5

### LE OPERE DI MISERICORDIA



#### **Le opere di misericordia raffigurate nello stipite sinistro del portale occidentale (Porta Ovest – Portale del Giudizio universale) del Battistero di Parma**

Nello stipite di sinistra del portale Ovest del Battistero di Parma sono rappresentate le sei *Opere di misericordia*, citate da Matteo in stretto contatto col *Giudizio finale* (25, 34-40). Nello stipite di destra la *Parabola della vigna* (20, 1-16), simbolo, sempre secondo Matteo, della misericordia di Dio che ricompensa allo stesso modo il lavoratore dell'ultima e della prima ora, perché è pronto a perdonare chi si pente *in extremis*. La parabola serve ad elencare - non senza un qualche artificio da parte del grande scultore - le *Età dell'uomo*: infanzia (mattutino), fanciullezza (ora terza), adolescenza (ora sesta), giovinezza (ora nona), maturità e vecchiaia (ora undicesima). Il tutto naturalmente corredato con scrupolo dalle scritte, nello spirito didattico delle sculture del battistero: il dimostrativo insistente sembra voler attirare a sé gli occhi di chi guarda: «*Hic*», «*Hec*», etc.

Il caso delle azioni misericordiose si lega ai caratteri più generali dell'edificio; lo conferma un'iscrizione del duomo di Hildesheim, posta proprio sul coperchio del fonte battesimale a commento della serie di immagini relative alle *Opere di misericordia* che recita: «*Crimine fedatis lavachrum fit opus pietatis*» («L'acqua del battesimo è un'opera di misericordia verso chi è macchiato dal peccato»). Il profeta Isaia introduce la scena con un cartiglio che le riassume, dicendo: «*Dividi il tuo pane con l'affamato e porta a casa tua poveri e vagabondi*»; sempre sul fonte battesimale di Hildesheim, al centro sta *Misericordia*, circondata dai destinatari della sua pietà. Va ricordato soprattutto che il testo di Matteo 25, 34-40 pone un rapporto immediato fra l'invito di Dio: «*Venite benedicti*» e le buone azioni di cui gli eletti devono sentirsi ricompensati: al v. 34 segue infatti il noto: «*Esurivi enim, et dedistis mihi manducare*» etc. (35 ss).

Il tema delle opere di misericordia e la sua raffigurazione si diffuse a partire dal secolo XII, spesso legato al *Giudizio Universale*, come a Parma. Rispetto ad altri cicli dello stesso periodo l'opera parmense si differenzia innanzitutto per la scelta relativa all'ordine di successione degli episodi, che non rispecchia

quello evangelico ma comincia dall'**ospitalità**, considerata la forma più esemplare di donazione. Inoltre, il benefattore è unico (invece che diversi, come in altri esempi pittorici). Curiosa è anche la particolare somiglianza di questo personaggio con il *pater familias/Cristo* dello stipite destro, così da sembrare la rappresentazione di **Cristo stesso** intento all'esercizio delle opere di misericordia. A tale proposito, secondo l'interpretazione già di Sant'Agostino, il fedele con il sacramento del battesimo e con l'esercizio delle *bona opera* recupera e restaura per sé l'originaria immagine e somiglianza di Dio; con ciò egli imita Cristo ubbidendo al suo comando.

### 1. ACCOGLIERE I PELLEGRINI

L'inizio della serie qui a Parma, negli stipiti della Porta del Redentore, deve leggersi dal basso perché dal basso iniziano le *età dell'uomo* a destra, col precetto di **accogliere i pellegrini**: «[IUXTA HOC EXEM]PLUM PEREGRINIS HOSTIA PANDIS» («Seguendo questo esempio apri la tua porta ai forestieri»): nella scultura il forestiero è forse un povero o un pellegrino provato dal viaggio che si sorregge sulle stampelle. In ogni scena un nobile benefattore con la barba, qualificato sempre come «*beatus*», che l'abito identificava, per lo spettatore medievale, come un cittadino contemporaneo, si reca instancabile a dare sollievo. Da notare come il tono parenetico, attraverso la citazione di «*exemplum*» e l'apostrofe in seconda persona ben s'addicono alla formella che apre la serie. Le scritte sono proprio dirette al pubblico e invitano all'imitazione. Sarà da ricordare che Innocenzo III nella bolla emanata per la fondazione dell'ospedale papale di Santo Spirito in Sassia a Roma sottolineerà che l'«*hospitalitas*» è il gesto dal quale dipendono tutte le altre opere di misericordia, e che tutte le comprende.



“[IUXTA HOC EXEM]PLUM PEREGRINIS HOSTIA PANDIS”



## 2. VISITARE GLI INFERMI

**Visitare gli infermi** viene descritto così: «CUM MULTA CURA LAVAT HIC EGRO SUA CRURA» («Con molta cura costui lava al malato le gambe»); l'atto caritatevole si lega anche all'episodio evangelico della *Lavanda dei piedi*, dando vita alle parole di Giovanni (13, 13-17): «Si ergo ego lavi pedes vestros, Dominus et Magister, et vos debetis alter alterius lavare pedes. *Exemplum* enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis. Amen, amen, dico vobis [...] si haec scitis, beati eritis si feceritis ea» («Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato infatti un esempio affinché anche voi facciate come ho fatto io. In verità, in verità vi dico [...] se sapete questo, beati voi se lo metterete in pratica»). Ci sono molti elementi nella citazione giovannea che ci riportano a Parma: il carattere esemplare delle azioni di misericordia («hoc exemplum»), il conseguimento della felicità («est hic beatus»), la rappresentazione dell'umile inchinarsi ripetendo il gesto di Cristo.



“CUM MULTA CURA LAVAT HIC EGRO SUA CRURA”

### 3. DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

### 4. DARE DA BERE AGLI ASSETATI

La rappresentazione delle *Opere di misericordia* prosegue col dar da **mangiare agli affamati**, che sono qui una coppia seduta: «ESCAM LARGA MANUS HEC PORRIGIT ESURIENTI» («Con generosità, a piene mani si dà da mangiare all'affamato») e da **bere ai due assetati**: «HIC QUOD QUESIERAT SICIENTI POCULA PRESTAT» («Costui offre il bicchiere perché l'assetato che tanto lo desiderava beva»).

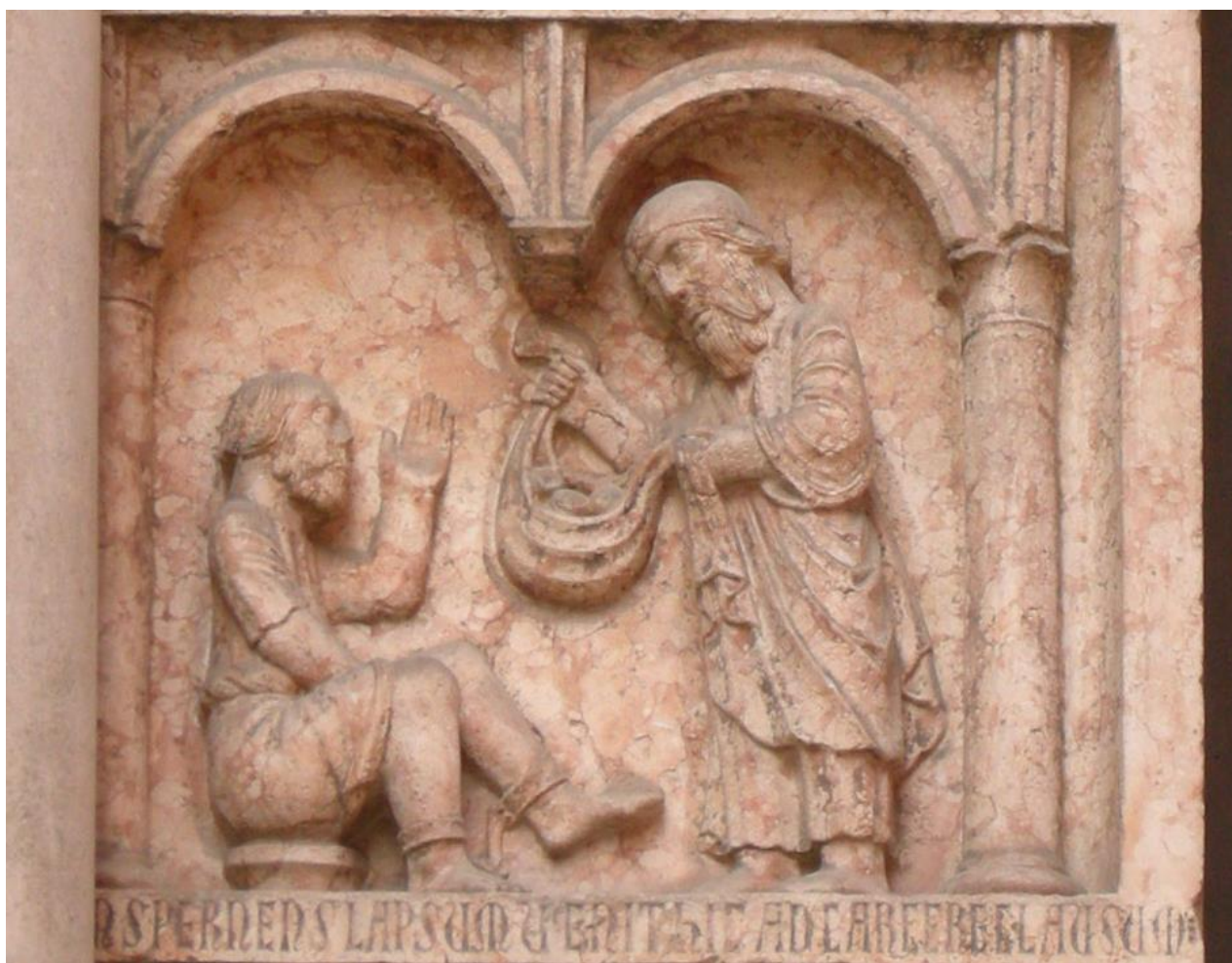


“HIC QUOD QUESIERAT SICIENTI POCULA PRESTAT”  
“ESCAM LARGA MANUS HEC PORRIGIT ESURIENTI”



## 5. VISITARE I CARCERATI

I **carcerati** con i ceppi ai piedi ottengono pane dal benefattore, come l'ebbe Daniele dall'angelo: «NON SPERNENS LAPSUM VENIT HIC AD CARCERE CLAUSUM» («Costui, non disprezzando chi si è macchiato di colpe, viene al carcere a trovare il prigioniero»), offrendogli un pane.



“NON SPERNENS LAPSUM VENIT HIC AD CARCERE CLAUSUM”

## 6. VESTIRE GLI IGNUDI

L'ultima immagine della serie mostra l'**ignudo** mentre riceve una veste robusta. Sotto si legge: «EST HIC NUDATUS QUEM VULT VESTIRE BEATUS». Scritta di non facile traduzione: «Beato costui che è rimasto nudo per vestire chi ha voluto», in analogia con il passo evangelico delle *Beatitudini* (Mt. 5, 3-11), «Beati eritis si feceritis ea». Il termine «beatus», che accompagna il benefattore sembra essere anche un'eco della settima Beatitudine, che dice proprio: «Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur» («Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia»).



“EST HIC NUDATUS QUEM VULT VESTIRE BEATUS”

**Alcune domande per guidare la riflessione sulle immagini e le scritte:**

- qual è l'ordine delle opere? e secondo te per quale motivo?
- quale opera manca? perché?
- il protagonista chi è?
- il benefattore è sempre lo stesso? chi rappresenta?
- perché i beneficiati sono talvolta singoli e talvolta in coppia?
- quale messaggio vogliono comunicare le didascalie?
- quali pagine evangeliche vengono richiamate?

Tratto da:

C. FRUGONI, *Il Battistero di Parma. Guida a una lettura iconografica*, Einaudi, Torino 2007, pp. 31-34.

A. ROVETTA, S. COLOMBO, “Analisi iconografica del ciclo antelamico”, in *Il Battistero di Parma*, a cura di G. Schianchi, Vita e Pensiero, Milano 1999, pp. 150-151.